

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21/01/2008

ARGOMENTI:

- Sport e violenza: tre accoltellati a Roma, tifoso violento isolato e l'esempio di fair play di un ragazzo sardo (3 artt.)
- Diritti tv: in forse il rinnovo
- Perché le squadre preferiscono i giocatori esteri?
- Sport a Scampia: la palestra dei Maddaloni aperta a tutte le famiglie
- Sport e sicurezza: l'incidente allo sciatore Macartney
- Sport e tecnologia: boom della neve hi-tech e defibrillatore salva-vita (2 artt.)
- Scandalo nell'ippica per il cavallo Infinitif
- Terzo settore: linee guida al bilancio sociale

Tre catanesi accoltellati, stop trasferte ai romanisti

ALESSANDRO CATAPANO
ROMA

Il miracolato di questa domenica si chiama Alessandro Gangi La Rosa e ha 30 anni. Ieri, è arrivato a Roma di buon mattino, dopo un viaggio in treno, e troppo presto si è presentato nei dintorni dell'Olimpico. Avrebbero fatto meglio, lui e un centinaio di catanesi, ad aspettare in stazione gli autobus scortati dalla polizia. Forse avevano appuntamento con i romanisti, dal 19 novembre 2006, quando fu accoltellato un catanese. Stavolta, gli accoltellati sono tre, tutti catanesi, beccati

davanti alla Farnesina poco prima delle 12: Alessandro e altri due «puncicati» (come si dice in gergo) ai glutei. Alessandro ha preso una coltellata seria; alle spalle, la lama ha sfiorato il polmone, per un paio d'ore si è temuto il peggio, si è pensato pure di non giocare la partita.

VENITE A MANI NUDE Alessandro se l'è cavata con un ingresso in pronto soccorso da codice rosso e, alla fine, una prognosi di venti giorni. «Se l'è cavata» lo dicono quelli che si sono rassegnati alla normalità delle «puncicate», o delle bastonate, perché a Ponte Milvio i catanesi si sono dati pure parecchie

mazzate con i romanisti. Dentro l'Olimpico il migliaio di catanesi ha invitato i giallorossi la prossima volta a presentarsi «a mani nude». Perché i romanisti hanno un triste primato tra gli ultrà: ormai sono gli unici a usare i coltelli.

NIENTE TRASFERTE L'Osservatorio del Viminale ha indetto una riunione straordinaria in tele lavoro per oggi: quasi certo che ai romanisti vengano vietate per un po' le trasferte e probabile che verranno prese misure restrittive anche nei confronti delle tifoserie che verranno all'Olimpico. L'Osservatorio, comunque, doveva essere più

severo: a nulla è servito limitare la vendita dei biglietti.

ACCUSE Da Catania e all'Olimpico hanno parlato in tanti, anche andando un po' oltre. Loro per la morte di Raciti hanno pagato sul serio. Il sindaco Scapagnini ha parlato di «brutale aggressione da parte di teppisti travestiti da tifosi», chiedendo «l'intervento della giustizia sportiva e una rapida attività investigativa». C'è pure chi ha accusato Rai e Mediaset di servizi troppo filoromanisti. Il presidente Pulvirenti è andato giù duro: «Roma è una città recidiva, un campo di battaglia, eppure non viene mai punita. Certe cose accado-

no solo qui. I nostri tifosi hanno subito un agguato e chi ha sbagliato deve pagare. Chiederò la squalifica del campo».

RISPOSTE È De Rossi a fare la voce grossa. «Pulvirenti le spara sempre grosse, non devo ricordargli io cosa è successo a Catania. Purtroppo i delinquenti stanno dappertutto, le coltellate sono cose fuori dal mondo». Rosella Sensi è fin troppo morbida: «Sono delinquenti che non c'entrano con i nostri tifosi». Spalletti è senza paura: «Sono cretini, delinquenti, e vigliacchi, spero che vengano presi e fatti stare dentro per un po'».

la GAZZETTA dello
SPORT
21-01-2008

A 11 anni non fa gol Soccorre il portiere



Antonio Pitzalis, 11 anni, attaccante di Sant'Antioco. Il baby si è segnalato per un gesto assai raro sui campi di calcio

di Antonello Sagheddu

Il nuovo Paolo Di Canio vive in Sardegna e si chiama Antonio Pitzalis, ha 11 anni, gioca nel campionato Esordienti con l'Antiochense di Sant'Antioco. Come il celebre attaccante romano che in Inghilterra fermò il gioco rinunciando a fare gol perché il portiere avversario era a terra, così il giovanissimo ragazzo si è segnalato per un gesto raro sui campi di calcio. In questi giorni ha ricevuto dal presidente della delegazione Carbonia/Iglesias, Renato Serra, il Premio Speciale "Fair Play" per la stagione 2006/2007. Durante una gara di un torneo organizzato dalla Polisportiva Pier Giorgio Frassati di Iglesias, Pitzalis ha preferito bloccare il pallone per consentire che il portiere avversario venisse soccorso, nonostante la porta fosse sguarnita e lui avesse la possibilità di fare gol senza che nessuno potesse contrastarlo.

Antonio Pitzalis è nato a Carbonia il 9 agosto 1996 e ha un fratello di 7 anni. «Il mio gesto è stato spontaneo - ha detto il ragazzino - se dovesse succedere di nuovo mi fermerò senza esitare».

la GAZZETTA
dello SPORT
20-01-2008

il gesto

A NAPOLI

Lancia una bottiglia isolato e allontanato

Stavolta il pubblico di Napoli merita un applauso. Durante la ripresa di Napoli-Lazio un uomo scaglia una bottiglietta in campo che sfiora la panchina del Napoli. Il «tifoso» viene circondato e isolato dagli altri, consegnato agli steward e allontanato dallo stadio. Bravi! Meno bravi i giocatori che non fanno il terzo tempo.

la GAZZETTA dello SPORT
21-01-2008

«I diritti tv? Così non rinnoviamo»

Piersilvio Berlusconi: «Abbiamo comprato una cosa, ne abbiamo avuta un'altra». Matarrese è avvisato

Dall'inviato

MONTECARLO - Una serata in discoteca, con tanto di esibizione sulla pista da ballo. Poi, la mattina dopo, la minaccia alla Lega. Piersilvio Berlusconi lo dice chiaro e tondo: non ha intenzione di rinnovare il contratto per i diritti televisivi in chiaro (in scadenza a giugno) alle condizioni attuali. «La Lega - spiega il vicepresidente di Mediaset - ha venduto un prodotto che non ci ha soddisfatto sin dall'inizio, tre anni fa. In pratica, abbiamo comprato una cosa e ne abbiamo avuta un'altra: Se certe posizioni non cambieranno, non siamo interessati a mantenere l'esclusiva sul calcio in chiaro. Il calcio, lo sport in generale, fa parte del nostro dna, ma così non ci piace. Con la Lega abbiamo anche un contenzioso in corso». Berlusconi junior, che di lì a poco sarebbe stato raggiunto dalle drammatiche novità sullo stato di salute di nonna Rosa, si riferisce al problema della fascia oraria 15-18 della domeni-

ca pomeriggio. Secondo il regolamento, soltanto Mediaset aveva il diritto di aggiornare gli utenti della tv in chiaro sui risultati delle partite. I fatti, però, hanno dimostrato che non era possibile: da «Quelli che... il calcio» alle varie emittenti locali, chiunque ha potuto aggirare il divieto. Mediaset, peraltro, ne fa anche un problema di soldi: 61,5 milioni di euro per mostrare i gol alle 18 sono troppi. La Lega dovrà abbassare le pretese nel bando dell'estate prossima, altrimenti rischia di non trovare acquirenti. Una delle proposte di Mediaset, che circola nelle stanze di Cologno Monzese, potrebbe essere questa: noi rinnoviamo a cifre più basse, voi ci concedete il diritto di trasmettere una partita in chiaro, magari non di primissimo piano per non danneggiare le pay tv, la domenica alle 15. E nello stesso tempo cambiate il calendario, inserendo una partita anche all'ora di pranzo, come in Inghilterra. Matarrese accetterà?

rob.mai.

CARRIERE dello SPORT

19 - 01 - 2008

D PERCHÉ PURE LE "PICCOLE"

COMPRANO ALL'ESTERO?

Invece di acquistare sconosciuti stranieri, le squadre di seconda e terza fascia della nostra serie A non farebbero meglio a investire sugli italiani?

Riccardo Carli, Mantova



RISPONDE
Claudio Pasqualin
(procuratore)

R «Certo che farebbero meglio, se non avessero l'erronea convinzione, più o meno comune a tutte le nostre società di A, di spendere meno comprando all'estero. Può essere vero in qualche caso, ma non per tutti i mercati e limitatamente a una certa fascia di qualità del prodotto. E poi, la nostra tendenza esterofila ha altre spiegazioni che bisogna avere il coraggio di ricordare e che nulla a che fare hanno con il valore tecnico dei giocatori. Alcuni presidenti hanno interesse a trattare con club africani, sudamericani e dell'Est europeo, dove le norme valutarie sono meno rigorose che in Italia, ovvero riscontri e controlli sono meno rigidi. In questo senso, a volte i nostri

dirigenti hanno un interesse personale nel portare a termine certe trattative. Finisce che i nostri giovani vengono visti in partita una, due, dieci volte, studiati e vivisezionati nei comportamenti dentro e fuori dal campo prima di essere lasciati quasi sempre dove si trovano e, al contrario, si acquistano illustri sconosciuti più o meno a scatola chiusa, fidandosi del passaparola di osservatori e, perché no,

di procuratori, o visionando videocassette confezionate *ad hoc*, che contengono solo le prodezze, e mai gli errori del giocatore. Infine: purtroppo sui tifosi fa presa più il nome esotico che quello di un Rossi qualunque, e mi riferisco proprio al giocatore oggi al Villarreal. Lasciarlo andare in Spagna è stato un errore imperdonabile».

SPORT WEEK

19-01-2008

«Più sport e Scampia rinascerà»

FABIO MANDARINI
NAPOLI

Nel deserto di cemento di Scampia, l'urlo della famiglia Maddaloni rimbomba come un tuono: «Se il governo non ci darà risposte concrete, potremmo anche decidere di andare via». E il «Bronx» di Napoli perderà così uno degli ultimi capisaldi di virtù non contaminati dalla droga e dal sangue della malavita padrona.

FAMIGLIE Una prospettiva poco rassicurante, perché il judo dei Maddaloni è una delle rare alternative alla strada offerte ai giovani del quartiere. Spesso anche gratuitamente. «Bisogna creare simboli positivi, e per farlo serve grande sostegno», spiega Giovanni Maddaloni, padre

I Maddaloni aprono la loro palestra di judo al quartiere: «Servono simboli positivi, ma senza aiuti andremo via»

e maestro di Pino (oro olimpico a Sydney 2000), Laura e Marco. E di centinaia di bambini in kimono che lo guardano fieri e un po' timorosi. L'ultima iniziativa ideata dal clan ribadisce lo spirito di appartenenza al territorio: «Abbiamo aperto le porte della nostra palestra a tutte le famiglie di Scampia, che possono frequentarla gratis: lo sport è un diritto».

LISTA I Maddaloni hanno messo la propria struttura a disposizione dei padri, delle madri e dei figli di Scampia. E questa l'unica discriminan-

te: il certificato di residenza. «I nuclei familiari che hanno già aderito sono una trentina, per un totale di 200 allievi. Grandi e piccoli, uomini e donne. La voce, però, si è diffusa rapidamente, e siamo stati costretti a stilare una lunga lista d'attesa». La lista della gioia. «Credo che in un certo senso possa anche essere definita così, perché lo

sport è vita. Fermarsi, però, sarebbe un delitto: per combattere il degrado e la microcriminalità serve altra qualità e urgono altri modelli». Argomenti pronti a essere trattati anche martedì a Roma, davanti al sottosegretario allo sport, Lolli.

CITTADELLA «Chiederemo fondi per continuare le nostre iniziative - continua Maddaloni senior - , ci faremo promotori della creazione di una cittadella dello sport a Scampia. Pubblica e a misura di cittadino. Niente privati e niente lucro, solo qualcosa che riesca a ridare vita al quartiere. Se mi affaccio dalla palestra vedo solo cemento, neanche un'anima. Giorno o notte che sia. Regnano paura e indifferenza. Roba da suicidio. Le istituzioni devono agire, finora ci ha aiutato solo la Regione». Il maestro non si ferma: «Sono più arrabbiato del solito. Se non avremo risposte confortanti e concrete per questa gente, potremmo lasciare Scampia». Più sola che mai.

la GAZZETTA dello SPORT

20 - 01 - 2008

Una discesa da paura

KITZBUEHEL - Si è pensato il peggio per Scott Macartney, il liberista statunitense che si è schiantato nel tratto finale della Streif. Sceso con il pettorale numero due, il jet a stelle e strisce è arrivato in prossimità del salto finale che immette sul traguardo ad una velocità impressionante. L'ultimo rilevamento segnava 141 km/h proprio pochi secondi prima del salto che lo ha visto cadere rovinosamente a terra.

PAURA - Gianluca Rulfi, l'allenatore dei velocisti azzurri, era proprio in prossimità di quel punto: "già nei giorni precedenti gli organizzatori avevano lavorato il salto per cercare di smussare il dente. Macartney ha sbagliato linea e ha perso il controllo in volo. Si è avvistato, ed è atterrato di testa".

TRAUMA - A causa dell'impatto violentissimo, l'americano ha perso il casco e anche conoscenza. Una botta tremenda, anche se non è in pericolo di vita. La gara è stata sospesa per diversi minuti, e dopo averlo rianimato ed intubato, è stato trasferito all'ospedale più vicino a Innsbruck, al reparto di neurochirurgia. «È sotto osservazione per un trauma cranico-cerebrale isolato. Al momento non è richiesto alcun intervento chirurgico» - il bollettino medico rilasciato da dottori e organizzatori in serata. Come avviene in questi casi, lo sciatore è stato

messo in coma farmacologico, fa sapere l'agenzia austriaca Apa.

TRADIZIONE - La Streif di Kitzbuehel è solita fare spettacolo. Nel bene e nel male. Anche i velocisti più esperti hanno sempre rispetto per il pendio tirolese, che alterna salti vertiginosi a picchiate mozziati. Non ci si può mai rilassare, ogni passaggio presenta una difficoltà. Come il salto della Mause-

falle, un balzo nel vuoto, o la diagonale della Steilhang, mossa e in controtendenza, dove i poveri discesisti lottano contro la forza centrifuga con il cuore e con i muscoli per non finire nel-

le reti. Poi l'Ausbergkante, il tratto ripido in contropendenza che immette nello schuss finale e quindi nel salto che scaraventa gli atleti sul traguardo.

"È uno dei salti più spettacolari del Circo bianco, un salto dove si fa fatica a stare schiacciati a uovo per tanto è inclinato e per le ingenti sollecitazioni del terreno rugoso", continua il coach di Prato Nevoso. Anche Werner Heel, buon 12° al traguardo, ha rischiato sul salto finale che è stato fatale per il jet statunitense. Il finanziere altoatesino ha perso in quel punto e precedentemente nel pianetto dell'Au-

sberg decimi preziosi, altrimenti avrebbe potuto entrare nella top ten.

Peter Fill, dopo il 9° posto del superG, conferma il suo momento di crescita con un 10° tempo in discesa.

SVIZZERI - La Streif è stata domata dall'ex-macellaio elvetico di Neuchatel, Didier Cuche, che dopo il successo nel superG di Gardena centra la prima vittoria stagionale in libera. Sul podio ex-aequo l'austriaco Mario Scheiber e Bode Miller. Hermann Maier questa volta è giù dal podio, ma chiude comunque in quinta piazza.

DONNE - Delusione anche per le donne azzurre nella discesa di Cortina, dominata dall'americana Kildow davanti alla svedese Paerson e alla canadese Brydon. La Merighetti ha chiuso al 12° posto, appena 4 centesimi meglio di Elena Fanchini, 13ª, mentre la Ceccarelli non è andata oltre il 23° posto.

PROGRAMMI - Oggi per gli uomini, sempre a Kitzbuehel slalom speciale con Manfred Moelgg che cerca la prima vittoria in carriera e Giorgio Rocca altre conferme dopo le due buone ultime prove. Per le donne, il primo dei due superG sempre a Cortina dove è previsto il rientro di Nadia Fanchini.

Gabriele Pezzaglia / ass

CORRIERE dello SPORT
20 - 01 - 2008

Il defibrillatore salva calciatore

PARIGI — Salvo grazie al defibrillatore. Un calciatore del Niort (Lega 2 francese), Marco Randriana (nella foto), vittima di un arresto cardiaco contro il Sedan, è stato salvato dai medici grazie al defibrillatore, obbligatorio in Francia dal 2005.

la REPUBBLICA

19 - 20 - 01 - 2008

Il boom della neve hi-tech

di Vincenzo Chierchia

La neve finora è tornata e la stagione turistica bianca segna quest'anno un'inversione di tendenza rispetto alla debacle dell'anno scorso. Gli operatori si preparano a rilanciare sui progetti di sviluppo nei prossimi mesi; il 2008 dovrebbe essere l'anno del rilancio degli investi-

MAGGIORI TUTELE
Ottimisti gli operatori:
il Governo ha stanziato
150 milioni in tre anni
anche per la sicurezza

menti in montagna dopo la frenata registrata nel 2007: i nuovi impianti sono calati a quota 37 (valore più basso dal 2001) dai 65 (stime Quotaneve) realizzati nel corso del 2006. Per il 2008, sulla base dei progetti in via di definizione, si prevedono nel complesso nuovi investimenti intorno ai 210 milioni di euro almeno (tra pubblici e privati), in netto recupero

dai 140 stimati per la passata stagione, per una sessantina di nuovi impianti. Il Governo, dal canto suo, ha stanziato per la prima volta un fondo di 150 milioni in tre anni per agevolare gli investimenti. Resta però il nodo dei prezzi, skipass e hotel rincarano più dell'inflazione.

L'ultimo consuntivo dell'Anef, che raggruppa le società che gestiscono gli impianti di risalita, ha segnato un fatturato complessivo di 700 milioni con una flessione complessiva intorno al 20% su base annua. Per quanto riguarda gli hotel il consuntivo della passata stagione invernale in montagna si è chiuso - rileva Federalberghi - con un giro d'affari intorno ai 3,9 miliardi e una flessione stimata a quota 15% rispetto alla stagione precedente. «Sicuramente la stagione 2008 è iniziata meglio - commenta Mario Lazzari, presidente dell'Anef - la neve naturale c'è ed è stata finora anche abbondante e ciò ha rilanciato la domanda di vacanza bianca. Il consuntivo della prima tranche di vacanze a fine anno è stato lusin-

ghiero». I primi bilanci tra dicembre e gennaio sono favorevoli. Secondo le stime della società di ricerca Trademark Italia su un campione di alberghi di montagna, situati per lo più sull'arco alpino, sono stati almeno 3 milioni gli ospiti degli alberghi con una crescita intorno al 20% rispetto allo scorso anno. In particolare in aree chiave come Lombardia, Trentino e Alto Adige e in diversi comprensori di Piemonte e Valle d'Aosta a inizio gennaio gli operatori alberghieri hanno registrato il tutto esaurito grazie anche alle campagne di promozione sia in Italia che soprattutto all'estero.

Secondo Federalberghi almeno il 45% circa degli italiani ha scelto quest'anno la montagna per le vacanze invernali, mentre nella stagione scorsa la quota si era arrestata intorno al 41 per cento.

«I buoni risultati della stagione ridanno fiato ai bilanci delle aziende e permettono di rilanciare sugli investimenti nei prossimi mesi - sottolinea Lazzari - I comprensori stanno puntando molto sul rinnovamento degli im-

pianti con strutture più moderne e sicure». Ai tradizionali skilift si vanno sostituendo sempre di più le seggiovie di moderna concezione, con carenature e protezioni. «La rete di cannoni da neve costituisce l'infrastruttura indispensabile dei comprensori - spiega il presidente Anef - insieme con i bacini per la raccolta dell'acqua. Ormai solo con un elevato grado di innevamento artificiale, con cannoni di alta potenza e impianti di risalita di moderna concezione si è in grado di reggere la sfida». In Europa nel 2007 sono stati realizzati 360 nuovi impianti.

Le stazioni sciistiche stanno ampliando i comprensori ad altitudini maggiori. Gli albergatori puntano sul wellness.

L'altro fronte di intervento è poi costituito dalla sicurezza visto l'alto numero di incidenti (ieri un morto e un ferito a Livigno). La Palazzo Chigi ha varato un Ddl per rafforzare controlli e sicurezza sulle piste.



www.ilssole24ore.com
Tutti i prezzi della montagna

IL SOLE 24 ORE

19 - 01 - 2008

Pasticcio Infinitif “passaportopoli” a quattro zampe

Ora trema anche l'Unire, l'ente tecnico che gestisce l'attività ippica negli ippodromi italiani. Il cavallo Infinitif, nato il 9 maggio 2004 da Pine Chip e Island Dream, di proprietà della scuderia Bolgheri srl, vincitore di 7 delle 8 corse disputate in carriera (incassati oltre 350 mila euro di premi) fra le quali il Derby 2007 (in palio 770 mila euro), non sarebbe da considerare cavallo “indigeno”, cioè nato e allevato nel nostro Paese, requisito indispensabile per partecipare alla corsa del Nastro Azzurro. Le prove sarebbero schiacciati, tanto che di recente l'Unire stessa ha chiesto un supplemento di inchiesta alla Commissione che in un primo tempo non aveva ravvisato gli estremi per mutare l'ordine d'arrivo del Derby. Sul banco degli imputati non salirebbero però solo i rappresentanti del team di Infinitif, ma l'intero sistema ippico italiano, con probabili strascichi dei tribunali.

Per ora ci ha già pensato la scuderia Trofal Stars, proprietaria del cavallo Impeto Grif (2° arrivato nel Derby), che si è rivolta al Tar per bloccare l'assegnazione dei premi di quella corsa (fra il 1° e 2° arrivato c'è una differenza di circa 200 mila euro) e promette di impugnare la vicenda anche di fronte al Consiglio di Stato e poi ancora al Tar, questa volta nel merito della questione. «Non è tanto la perdita di denaro che ci fa rabbia - dice Walter Ferrero, uno dei 7 titolari della Trofal Stars - ma il modo in cui è stata affrontata la vicenda dall'Unire. Una pantomima, avvilente. Si sa che molte fattrici di cavalli indigeni in realtà non vengono importate in Italia entro i termini stabiliti, però se uno esagera poi i nodi vengono al pettine. Qui è tutto l'ambiente che scricchiola. Provate a telefonare un giorno qualsiasi all'Unire, nessuno vi risponderà. Siamo allo sfascio. E' da ottobre che non ci pagano i premi, le scommesse stanno

crollando e nelle scuderie crescono miseria e disperazione». Fa rabbia quindi che i soldi del Derby siano andati alla scuderia di un cavallo che probabilmente non li poteva nemmeno incassare. Per questo anche alcune categorie ippiche, come allevatori e proprietari, hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. L'intera vicenda di Infinitif fa pensare a una «passaportopoli» equina, un disegno architettato nei particolari per poter iscrivere un cavallo ai più importanti gran premi di trotto in Italia, e dunque attingerne al monte-premi, senza averne il diritto.

Per regolamento i puledri indigeni (cui sono riservate alcune corse fra cui il Derby di trotto) devono essere registrati all'Unire con codici di riconoscimento (i microchip, inseriti sottocute), certificati di paternità e di fecondazione della madre. Un cavallo, per essere “indigeno”, deve nascere da una fattrice iscritta all'albo genealogico italiano che sia presente in Italia entro il 31 dicembre dell'anno di nascita del puledro stesso. Secondo indiscrezioni, nel nostro Paese queste norme non verrebbero rispettate dagli allevatori di almeno 800 cavalli all'anno, una cifra paurosa. Fra questi figurerebbe anche Infinitif, che per i detrattori non sarebbe indigeno, non avrebbe quindi potuto correre il Derby (vinto), sarebbe stato da radiare e non avrebbe avuto diritto di far incassare a proprietari e allevatori premi per oltre 500 mila euro.

Come possono accadere tante irregolarità? «È legittimo dubitare sul caso Infinitif - ammette Guido Melzi d'Eril, segretario dell'Unire - Il nostro è un mondo piccolo, in cui spesso alcuni documenti vengono accettati anche in ritardo. Sono vicende al limite, ma forse qualcuno ha agito con troppa leggerezza. Siamo inda-

gando». L'ipotesi più inquietante fa pensare a complicità di veterinari, dirigenti ippici e funzionari dell'Area Trotto (organo dell'Unire), oltre naturalmente alle specifiche responsabilità di parte. Nel caso Infinitif, non sembrano esenti da colpe Jean-Pierre Dubois (allevatore, allenatore e anche guidatore del cavallo) e il suo braccio destro Gianfranco Fabbri, uomo molto potente nell'ippica italiana (ex presidente dell'Anact, cioè l'associazione degli allevatori che gestisce il registro dei trottori). Del resto Dubois era già stato pizzicato dall'Unire, che gli aveva radiato tre cavalli per doppia nazionalità: Gastine (che correva anche in Canada col nome di Continental Dream!), Gourmandise e Grosbois. Ne sembrano così balza-

ni, a questo punto, i dubbi sulla nazionalità anche di Daguet Rapide, altro cavallo di Dubois, che vinse il Derby 2003 e altri gran premi (Giovanardi, Marangoni, Europa, Triossi, Continentale) per oltre 1,5 milioni di euro di vincite. «Macché superficialità - tuona Robert-

CARTE TAROCCATE
Anagrafe e premi:
probabili irregolarità
per 800 puledri all'anno

LA TROFAL STARS
«Si sa che molte fattrici
non arrivano nel nostro
Paese entro i tempi stabiliti»

to Brischetto, presidente degli allevatori e titolare dell'Allevamento Il Grifone, nel quale è nato Impeto Grif, il 2° arrivato del Derby, e fa lo stallone Varenne - Dietro al caso Infinitif c'è l'opera di Dubois e Fabbri: irregolarità gravissime, frutto di premeditazione, su puledri, fattrici, scuderie, documenti sanitari e dichiarazioni di veterinari. Un'organizzazione per falsificare i certificati. Sistemi come quello di Dubois finiscono per portare all'estero ogni anno milioni di euro dell'ippica italiana, che già non nuota nell'oro. Anche Melzi se n'è accorto e, da segretario dell'Unire, teme di rimetterci di persona. Per questo l'inchiesta è ripresa». L'impressione è che siamo solo all'inizio di uno scandalo senza proporzioni.

la STAMPA

20 - 01 - 2008

Un aiuto al bilancio sociale

Elio Silva

▀ Bilancio sociale ad alto gradimento tra le organizzazioni di volontariato: solo il 17,8% delle Onlus utilizza già oggi questo strumento, ma ben il 67% sarebbe interessato a saperne di più. Un ostacolo pesante, però, è rappresentato dalla necessità di competenze specifiche e dalla carenza di risorse: per questo il 33,6% delle associazioni vorrebbe ricevere assistenza per realizzare il documento di rendicontazione.

Sulla base di questi elementi di sintesi, frutto di una ricerca della Feo-Fivol, la Fondazione Europa Occupazione e Volontariato, che ha preso in esame i risultati di un questionario inviato a 5.247 organizzazioni, sta per scattare nel mondo del volontariato la più ampia sperimentazione fin qui attuata per quanto riguarda i bilanci sociali o di missione, ossia i resoconti che riepilogano gli scopi prefissati, i risultati conseguiti e le modalità adottate per raggiungerli.

Motore dell'iniziativa è Csv.net, il coordinamento nazionale dei Centri di servizio, che - al termine di una prima fase di ricerca - con il coinvolgimento di Feo-Fivol e dell'Iref ha messo a punto un modello di linee guida per chi voglia dotarsi di un bilancio sociale o di missione, e nell'arco del 2008 promuoverà e seguirà l'adozione dello strumento da parte di oltre cento organizzazioni.

Le linee guida saranno presentate venerdì 1° febbraio a Roma nella sede del comitato italiano per l'Unicef (via Palestro 68), in occasione di una giornata di studi aperta a tutte le associazioni di volontariato, con la partecipazione, tra gli altri, di Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo settore, Andréa Olivero, presidente delle Acli ed Emilio Del Bono, relatore della legge dele-

ga sull'impresa sociale.

«Il momento è favorevole - spiega Renato Frisanco, direttore della Feo-Fivol - perché dall'indagine preliminare che abbiamo svolto è risultato che le associazioni di volontariato sono molto attente alla necessità di rendicontazione e verifica delle proprie attività».

«A fronte di una modesta quota di organizzazioni che già hanno imboccato la strada del bilancio di missione - aggiunge - ce ne sono molte altre che si dimostrano interessate a farlo in futuro. Al tempo stesso, però, non si può ignorare il permanere di una certa confusione su che cosa sia il bilancio sociale: da qui la necessità di un intervento informativo e formativo».

Anche per questo le linee guida in rampa di lancio prevedono da un lato una versione "semplificata" per gli enti più piccoli, dall'altro un percorso assistito che consenta di superare eventuali difficoltà applicative.

«Il bilancio sociale - chiarisce Luigino Vallet, consigliere del comitato esecutivo di Csv.net - è il risultato di una gestione ma anche, al tempo stesso, uno strumento di gestione, in quanto orienta l'organizzazione nella programmazione e progettazione, nel perseguimento della qualità dei processi e degli esiti, nella rivisitazione dei compiti e delle responsabilità, nella valorizzazione delle risorse umane».

Da ciò deriva che, come ricorda Roberto Museo, coordinatore di Csv.net, «la rendicontazione sociale comporta necessariamente l'introduzione progressiva di sistemi interni di autocontrollo e, quindi, di strumenti informativi in grado di misurare i risultati dell'attività in termini quantitativi, qualitativi e di processo, ossia relativi al "come" si opera».

elio.silva@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE

21 - 01 - 2008

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA ROMA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21/01/2008

ARGOMENTI:

- Sport e mobilità: troppi ostacoli per il "bike sharing" e piste ciclabili inaccessibili (2 pagg.)
- Sport a scuola: la lezione del presidente della Roma volley e il corso della Lottomatica (2 artt.)
- Il successo della corsa di Miguel e il torneo di giovanissimi "la partita dei cuccioli" (2 artt.)

Il «bike sharing»? Ha le ruote sgonfie

Annunciato e mai partito: troppi intoppi

La ricerca di 23 postazioni in centro rinvia il «Bike sharing» alla fine di febbraio. Giovedì conferenza dei servizi

Bike sharing: «Roma come Parigi»; «si parte il 15 gennaio». Questo l'annuncio. Ma il programma è stato rivisto: se tutto va bene sarà a fine febbraio. Giovedì prossimo ci sarà la Conferenza dei servizi: la ricerca di 23 postazioni in centro per collocare le circa 250 biciclette previste perché sia un servizio degno di questo nome, nell'iper-occupato suolo pubblico di Roma si è rivelata più difficile del previsto. «Abbiamo avuto dei problemi con le sovrintendenze - spiega l'assessore all'Ambiente Dario Esposito, principale sponsor del programma - per la collocazione dei punti dove prendere e lasciare le bici. Sono necessari circa 300 stalli, calcolando quelli che bisogna lasciare liberi. Se giovedì prossimo si trova l'accordo, all'inizio di febbraio partiamo con i lavori, alla fine del prossimo mese il servizio potrà entrare in funzione».

A creare le principali difficoltà due punti: al Colosseo e a metà di via del Corso. Men-

tre in piazza del Popolo c'è già un «affittuario» di biciclette, e tra le regole previste dalla sovrintendenza vi è la possibilità per uno solo. «Vogliamo arrivare a condividere un piano - spiega la sovrintendente ai Beni architettonici e paesaggistici Federica Galloni - che raggiunga questa "maglia" di postazioni, ma senza per questo andare a intaccare la visibilità e la fruibilità dei monumenti. Noi abbiamo secondo il codice 4204 vincoli precisi per le piazze e le vie storiche».

Ma le biciclette vanno a impattare anche con tavolini all'aperto, ambulanti, edicole...in via dei Baullari c'è già una postazione per la vendita di dischi; in largo delle Stimate la giunta ha previsto un edicola dei giornali; in piazza della Pollara ci sono antiche concessioni di suolo pubblico per i locali e così in piazza della Maddalena. Al punto che l'assessore al Commercio del I municipio Mauro Caliste afferma: «Visto che l'assessore Gaetano Rizzo sta terminando il piano delle occupazioni di suolo pubblico, sarebbe il caso di concordare il tutto, coinvolgendo anche il municipio, per evitare che ci siano troppe sovrapposizioni...».

L. Gar.

CORRIERE della SERA
20-01-2008

Pista ciclabile di viale Togliatti così fango e auto sfrattano le bici

LAURA MARI

E' UN corridoio della mobilità dove a spostarsi, tra mille difficoltà, sono solo le automobili e i mezzi pubblici. Dovrebbe esserci spazio anche per le biciclette, ma nei fatti è la strada delle mille polemiche, delle carreggiate ridotte, degli eterni ingorghi e, a ben vedere, delle prepotenze degli automobilisti ai danni delle due ruote ecologiche. Già, perché nella purtroppo utopica visione di una grande metropoli in cui ci sia spazio anche per i pedoni e i ciclisti, nella realtà a vincere è sempre il gigante Golia delle vetture private.

Lo dimostra il caso di via Palmiro Togliatti, dove circa sette chilometri di verde, aiuole e asfalto ciclabile dovrebbero collegare Ponte Mammolo a Cinecittà. Il paradosso, però, è che in verità quella pista ciclabile voluta e finanziata dal Campidoglio, ancora prima di essere completata e inaugurata è già stata devastata dall'inciviltà di molti cittadini.

Così proprio lungo quel rettilineo dove le due ruote a pedali dovrebbero poter circolare liberamente, gli automobilisti più indisciplinati si sentono in diritto di parcheggiare.

In una zona dove il problema della mancanza dei posteggi è molto sentito, i residenti e i lavoratori del quartiere usano infatti alcuni tratti della pista ciclabile e le aree verdeggianti come uno spazio di sosta. «Quando piove, per non essere costretti a camminare sul fango, gli automobilisti parcheggiano a cavallo della pista ciclabile, in modo di aprire lo sportello in corrispondenza dell'asfalto piuttosto che delle pozzanghere» sottolinea Giulio Boldrini, che abita nei pressi di via Palmiro Togliatti e che quella pista ciclabile vorrebbe utilizzarla per raggiungere, ovviamente in bici, il suo ufficio.

Il problema, però, è che sulla ciclabile sembra esserci spazio per tutto tranne che per le due ruote. Nel tratto all'altezza

di via dei Licheni, infatti, crescono erbacce e sterpaglie che impediscono il passaggio dei ciclisti. Come se non bastasse, il rettilineo di asfalto rosso è interrotto in alcuni tratti dalla presenza degli alberi il che, ovviamente, non rende il tragitto sicuro per i ciclisti che, transi-

tando sul percorso a velocità sostenuta, potrebbero essere costretti a brusche e pericolose frenate per evitare gli arbusti.

«I lavori non sono ancora finiti, ma i vandali hanno già distrutto parecchi metri di asfalto» commenta Martina Sereni mentre indica il manto rosso

divelto e alcuni tratti di pista sterrati.

Quello che stupisce, inoltre, è che se lo scopo del corridoio della mobilità è non solo quello di rendere più scorrevole il traffico lungo un'arteria stradale percorsa quotidianamente da migliaia di vetture, ma anche di dare un forte messaggio ecologista e ambientalista a tutti quei romani che, invece di utilizzare la propria auto, potrebbero usare i mezzi pubblici o le biciclette, in realtà di attenzione all'ambiente ce i progettisti ne hanno messa davvero poca.

Ai lati della pista ciclabile, infatti, scarseggiano i cestini per la spazzatura, che spesso appaiono colmi di immondizia al punto che quanti portano a passeggio il proprio cane si trovano poi costretti a gettare a terra i sacchetti con le deiezioni canine. «Invece di incentivare la gente a rispettare l'ambiente e il patrimonio, si mettono le persone nella condizione di dover necessariamente buttare i rifiuti a terra» ribadisce Maria Francesca Rosini.

Alla stessa maniera, la fontana che sorge nei pressi del parco giochi situato nell'area verde della ciclabile, tra via Palmiro Togliatti e gli archi dell'acquedotto, è diventata una discarica a cielo aperto dove ristagnano acqua piovana, foglie secche, insetti morti, bottiglie vuote e sacchetti della spazzatura.

Per REPUBBLICA

19-01-2008.

Mezzaroma I ragazzi hanno diritto allo sport»

Mezzaroma - Diciotto anni fa, Massimo Mezzaroma aveva lasciato l'Istituto Massimo, un istituto studentesco, fresco di maturità classica, c'è tornato questa mattina, da ex alunno e da imprenditore, emozionato come raramente si vede. Il corpo insegnante ha voluto invitarlo ora che è anche presidente della Roma Volley, perché raccontasse ai ragazzi più grandi, quelli del liceo, il percorso della sua storia. Mezzaroma, accompagnato da Tofoli, Savani e Kooistra, è stato accolto con grande entusiasmo, da arte da insegnati e alunni. È un'emozione tornare in questa scuola, dove sono cresciuto. Quello che vi posso consigliare - ha detto Mezzaroma - è di mettere impegno in quello che fate, ascoltare i vostri professori, ma non trascurare lo sport. A Roma si praticano molte discipline, ma molte di queste non sono conosciute, né apprezzate come il calcio. Voi dovete essere liberi di scegliere quello che vi piace e per il quale vi sentite portati. Per diventa-

re campioni servono soltanto costanza, impegno e spirito di sacrificio. Chiunque di voi può arrivare, un giorno, a giocare ai massimi livelli, come è fortunatamente accaduto a questi campioni che mi hanno accompagnato e che vivono l'attività seriamente, da professionisti».

A confermare le parole del presidente, le storie dei tre campioni della M. Roma, presenti all'Istituto Massimo: Paolo Tofoli, Cristian Savani e Wytze Kooistra.

Tre atleti dal percorso diverso, ma da una passione comune: il volley. «La pallavolo è uno sport che, per le sue caratteristiche, impone un gioco di squadra, - ha continuato Mezzaroma - dove il contatto fisico è nullo e l'intesa dei compagni deve essere massima. È uno sport pulito, dove si fa presto a fare amicizia all'interno del gruppo e dove bastano pochi amici per mettere su una squadra. In fondo, vincere è bello, lo è ancora di più se lo si fa in compagnia».

CORRIERE dello SPORT

19 - 01 - 2008

Tutti a scuola dalla Virtus per conoscere di più lo sport

MARCO IARIA

La Lottomatica gioca, vince e diverte ma non dimentica che lo sport «spiegato», soprattutto ai giovani, è altrettanto importante quanto lo sport «giocato». Per far conoscere le mille sfaccettature di questo mondo, per far assorbire quella che si chiama cultura sportiva, il club capitolino ha varato il secondo corso di formazione di «Obiettivo giovani», che verrà inaugurato lunedì alle 11.30, presso la sala delle conferenze della Banca di Roma (via Tupini all'Eur), alla presenza del presidente Claudio Toti, del coach Jasmin Repesa, del capitano Alessandro Tonolli e della campionessa di fioretto Valentina Vezzali.

PROGRAMMA Dal marketing alla psicologia, dall'etica all'alimentazione, dall'organizzazione di squadra alla tecnica. Si discuterà di questi argomenti nelle lezioni teoriche in programma alla Banca di Roma ogni lunedì, a cominciare dal 21 gennaio con il tema «La gestione del team: forze e debolezze». In queste settimane si alterneranno al tavolo dei relatori dirigenti, tecnici e atleti di primo piano. A portare il loro contributo d'esperienza saranno Giovanni Malagò, presidente

del comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto 2009 e massimo dirigente del circolo Aniene; Luca Pancalli, vice presidente del Coni e presidente del Comitato italiano paralimpico; Franco Chimenti, presidente della Federgolf; Josefa Idem, campionessa di canoa; Fabrizio Macchi, plurimedagliato nelle discipline paralimpiche; Carolina Morace, ex c.t. della nazionale femminile di calcio; Alberto Cei, presidente della Società italiana di psicologia dello sport; Stefano D'Ottavio, preparatore atletico del Livorno Calcio.

CASA VIRTUS Tutto lo staff della Lottomatica, dal d.g. Uva al responsabile dell'area tecnica Bodiroga, al coach Repesa, sarà coinvolto nelle lezioni, compresi i giocatori della prima squadra. A marzo (al PalaTiziano o all'EuroBasket) si passerà alla sezione tecnico-pratica con lezioni specifiche di basket, dai fondamentali ai concetti base di difesa e contropiede, e la possibilità di assistere agli allenamenti della Lottomatica. Già chiuse le iscrizioni (gratuite). È stato raggiunto il numero massimo di partecipanti, 250 tra allenatori, dirigenti, studenti universitari, scuole, tesserati federali e praticanti. Chi uscirà dal corso ne saprà sicuramente molto di più di tutto ciò che ruota attorno allo sport.

GAZZETTA dello SPORT

19 - 01 - 2008

Un torneo di Giovanissimi '95 lancia la nuova sfida animalista

ROMA — (Giorgia Ercolani) "Lo sport è l'insieme di quelle attività, fisiche e mentali, compiute al fine di migliorare e mantenere in buona condizione l'intero apparato psico-fisico umano e di intrattenere chi le pratica o chi ne è spettatore". Questa la definizione da enciclopedia. Poche parole che però non bastano a chi, come noi, lo sport lo pratica, lo segue, lo vive.

E' aggregazione, sensibilizzazione, agonismo: in una parola, di più. Puntando su queste qualità che distinguono lo sport dai tempi dei tempi, nei giorni scorsi è nata un'iniziativa particolare. Un torneo di calcio per Giovanissimi '95, promosso dalla Lega Nazionale per la Difesa del Cane, a scopo benefico. Il titolo della manifestazione era: "La partita dei cuccioli", in difesa dei diritti dei cani e dei gatti. Sì, avete capito bene: il pallone che aiuta i nostri amici a quattro zampe. "Vivendo da sempre in questo mondo, mi sono

accorto che gli sportivi hanno dentro qualcosa di più - ci ha spiegato Giuseppe Arrigo, ideatore e coordinatore del progetto, nonché dirigente di un ente di promozione sportiva - Chiamiamolo un fuoco, una passione o semplicemente una leva che ti avvicina agli altri, che ti rende più percettivo verso le persone. Allora mi sono detto, perché non sfruttare questa partecipazione innata, per sensibilizzare l'attenzione dei più piccoli

verso chi è cucciolo come loro?"

Un'idea originale che, vista l'affluenza delle squadre al torneo, svoltosi al Centro Sportivo dei Vigili Urbani di Roma, ha fatto breccia nel cuore dei ragazzi. Alla fine l'ha spuntata il San Paolo Ostiense (nella foto), che si è aggiudicato il trofeo più ambito, ma l'obiettivo era un altro: "Far capire agli adulti di oggi e a quelli di domani che gli animali hanno una dignità e che vanno rispettati. Prima di ogni incontro, abbiamo quindi spiegato ai ragazzi che cani e gatti non vanno abbandonati, che bisogna prendersi cura di loro, che i cuccioli non sono un gioco e che semmai ne volessero uno, sono tantissimi quelli ospitati nei canili che non aspettano altro che essere amati".

Dopo l'incredibile successo, Giuseppe Arrigo non intende fermarsi. "Vorrei istituire la Giornata Nazionale dei Cani e dei Gatti, magari una

domenica, in modo che le partite di ogni sport in programma quel giorno, siano dedicate interamente a loro". In che modo? Realizzando delle foto-cartoline con un campione o una squadra di campioni assieme a un cucciolo. Per ogni cartolina venduta, un centesimo verrà devoluto alle associazioni animaliste che li assistono.

Ma Arrigo pensa ancora più in grande: "Se ogni squadra, poi, stampasse i biglietti per l'incontro con la foto sopra, chi potrebbe resistere?". Sicuramente nessuno. Una cifra per tutte: sono quindici milioni gli animali che vivono nelle nostre case. Nonostante ciò, i nostri canili e gattili sono super-affollati. Quindi: "Non basta dare dei contributi, bisogna cambiare la mentalità!". E quando si tratta di sfide al limite dell'impossibile, lo sport sembra fatto apposta (ge/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBÌ
Per contattarci p.zenobi@corsport.it

ATLETICA

In 4.500 al via per ricordare il podista argentino. Stesso vincitore del 2006 Corsa di Miguel, Vincenti regala il bis

Tripletta delle Fiamme Gialle con Floriani e Di Pardo. Tra le donne trionfa la De Soccia

ROMA - Il sole splendeva alto nel cielo illuminando la nona edizione de "La corsa di Miguel". Erano in tanti ieri mattina ai nastri di partenza dello Stadio Paolo Rosi, all'Acqua Acetosa, e di sicuro con lo spirito c'erano anche loro: Miguel Benancio Sanchez e i 30 mila "desaparecidos" argentini scomparsi tra il 1976 e il 1983, nel lungo periodo che ha sconvolto il Paese sudamericano. Dopo un'esibizione di tango di alcuni atleti della Federazione Danza Sportiva, comincia la gara. A dare il via c'è Elvira Sanchez, la sorella di Miguel, ancora una volta presente a Roma prima di immergersi nell'or-

ganizzazione della "Carrera di Miguel", che in marzo a Buenos Aires accoglierà 9.000 podisti.

Escono dallo stadio insieme i 4.500 atleti della 10 km e i molti romani accorsi per la gara non competitiva di 3,5 km. Percorrono la strada che porta al bowling. Sulla destra si lasciano Ponte Milvio, proseguendo intravedono lo Stadio Olimpico che inizia a colorarsi di giallorosso, mentre si nota tra i corridori Zibi Boniek. Ci sono anche 14 pentatleti della nazionale italiana. Si respira un'atmosfera di sport e amicizia, condita da due tonnellate e mezzo di pasta distribuita gratuitamente dall'associa-

zione Libera di Don Luigi Ciotti.

Poi, dritti fino a Ponte Risorgimento, dove il grigio dell'asfalto lascia spazio al rosso della pista ciclabile, e giù seguendo l'argine del Tevere arrivo allo Stadio Paolo Rosi, con tripletta delle Fiamme Gialle. Salvatore Vincenti, classe 1972, già vincitore nel 2006, ha chiuso primo in 30'17"; secondo Yuri Floriani; terzo Luciano Di Pardo. In campo femminile, invece, successo per Adelina De Soccia, classe 1986, in 36'21"; argento per Jocelyne Farruggia e bronzo per la marocchina Touria Samiri.

Andrea Scandura/infopress

CORRIERE dello SPORT

21-01-2008